

Cronaca di Roma

TUTTI LUNEDI' A FARE PASQUETTA

IL CAMPIDOGGIO IN VENA DI NOVITA'

Segnali orari luminosi sulla Torre e varianti sulle linee 5 e 13

L'ora esatta alle 8, 12, 20 e 24 anche dal Vittoriano - Il nuovo capolinea dell'MB - Le linee celeri anche la domenica

In questi giorni il Campidoglio in vena di novità. E, fin quando le novità sono buone, ben vengono. La prima è stata già da noi annunciata due giorni fa: si tratta della trasformazione del tram L6 in 5 e del suo prolungamento fino alla stazione della seconda linea, nella caspia, abbreviazione del percorso della linea 13/28 e del cambiamento della sua denominazione in 13; la terza nell'esercizio domenicale delle linee celeri; la quarta nel definitivo trasferimento da questa mattina del capolinea dell'MB in piazza della Città leonina. In quinta, infine, un riguardo a favore di un carattere quasi esclusivo di curiosità è, solo per i pigri e i ferrovieri, uno di utilità, le segnalazioni orarie sulla metropolitana.

Ed ecco ora i dettagli delle innovazioni: Da sabato 15 la linea tramviaria L6 diventerà «5» e verrà prolungata sul percorso Via Ostiense - Via Matteucci - Via G. Benoni - Via Caffaro - Via F. Passino - Piazza D. Sauti - Via Rho (ritorno: Via D. Nobili - Via I. Perico ecc.). Sulla linea verrà applicata la seguente tariffa: intero percorso L. 25 (rid. L. 15 - serate e festivi L. 30). Per il prolungamento della linea 13/28, la tariffa sarà quella di linea indipendente - P.le Ostiense; Largo Brancaccio - Garbatella; L. 15 (rid. L. 10 - serate e festivi L. 20).

Per tutto il mese di aprile e a gli abbonati ai singoli tronchi tariffari verrà naturalmente consentito il transito sui tronchi corrispondenti della linea 13/28. Agli abbonati sull'intera linea L6 verrà consentito il transito sull'intero percorso della linea 5.

Sempre dal 15 la linea 13/28, diventando la «13», verrà istradato dal Piazzale di Porta Maggiore per Via Principe Eugenio - Piazza Vittorio - Largo Brancaccio - Via Giovanni Lanza - Colosseo - Via dei Cerchi - Lungotevere Pierleoni - Viale di Trastevere ecc., abbandonando il percorso di Via Eleniana - S. Croce - S. Giovanni - Viale Aventino - Piazza San Paolo - Via Marmorata.

Le tariffe ed i tronchi tariffari rimarranno invariati.

Per tutto il mese di aprile agli abbonati al transito tra il Piazzale di Piazza di Porta Capena verrà consentito il transito oltre sul tronco corrispondente della linea 13 anche sulla Circolare Esterna - Piazza di Porta Capena - Nargiore - Piazza di Porta Capena - Analogamente agli abbonati sul tronco dal Colosseo a Monteverde verrà consentito il transito oltre sul tronco corrispondente della linea 13, anche sulla Circolare Esterna, limitatamente al tratto Via G. Induno-Colosseo.

Dal 16 aprile l'esercizio delle linee speciali A - A barr. - B - C - D, attualmente limitato ai giorni festivi e festivi infrasettimanali, sarà esteso anche ai giorni di domenica.

Le segnalazioni della Centrale oraria del Campidoglio che, durante la guerra, erano state sospese e i relativi apparati smontati, sono stati di recente riattivati dopo un congruo periodo di messa a punto.

Fermando, due minuti prima dell'ora, le linee celeri, in questi giorni speciali proiettori a «corno» di luce rossa (quindi visibili anche di giorno) che si spengono automaticamente all'ora esatta corrispondente.

Dei sei proiettori quattro sono collocati uno per ogni lato sulla Torre Capitolina e due sul Vittoriano.

SARA' ELETTA DAGLI «AMICI»

La stellina della primavera

La gioia di Pasquetta alla Torracchia - Un nuovo Tobaccolino

Sempre maggiore interesse sta dedicando, tra gli «Amici» romani, la grande festa compagna organizzata dall'Associazione alla «Torraccia», in occasione della Pasquetta. I compagni che fanno parte della Commissione organizzativa, intanto, si sono riuniti gli ultimi, ritoccati, ma in realtà tutti è ormai pronto e non resta che attendere lunedì per dare il via.

Come già annunciato, vari giochi popolari e una serie di numeri di patrio rinvieranno alla scampagnata degli «Amici», veramente eccezionale e divertente. Oltre ai giochi già resi noti, avrà luogo una strana lotteria.

Un'orchestra in gran completo, inoltre, è stata mobilitata per il gran ballo popolare che avrà luogo nelle ore pomeridiane e sin da ora posticipato, a causa della pioggia, la festa verrà eletta la «Stellina di primavera» alla quale sarà consegnato un bel premio.

CON GLI «AMICI» ALLA TORRACCIA!

Giunti a piedi da Ancona i rappresentanti dei mutilati

Solo in quella città ve ne sono 872 senza assistenza Diciannove rifiuti del governo

La «staffetta del dolore», formata da tre mutilati di guerra di Ancona, è giunta ieri sera alle 17.30 a Porta Pressa poco alla stessa ora veniva accolta in una piazzola del centro l'ultima edizione di un giornale della sera, recante in prima pagina una grande fotografia degli aeroplani da combattimento inviati dal governo degli Stati Uniti a Biscarone, e un articolo del materiale bellico destinato, secondo i piani originali dei guerrafondati, ad alimentare un nuovo conflitto contro la Unione sovietica.

Ad attendere i mutilati di Ancona erano giunti a Porta il presidente provinciale e il presidente provinciale dei Mutilati di Guerra, dott. Maspero e dott. Ciresone, un rappresentante dell'Associazione italiana di guerra e tre mutilati di Roma, tre ragazzi che recano ancora nelle membra il ricordo dei tragici bombardamenti dell'estate del '43. Le autorità del Comune della Chiesa e dello Stato si erano fatte rappresentare, evidentemente senza molto entusiasmo, dall'assessore alla Polizia urbana, da un cameriere di spagna e dal segretario del sottosegretario alla Marina.

Nessuna cerimonia ufficiale, nessun addobbo. L'attesa non è stata lunga, sono apparsi i tre magliotti dei mutilati, uno bianco, uno rosso uno verde. Era la «staffetta del dolore» Giovanni Conti, di 14 anni, Renato Borsetti, di 16, Gherardo Nobilini di 20. Marciavano lentamente, stanchi del lungo viaggio. Una zoppicava e senza una gamba.

I mutilati di Roma, dopo un attimo di esitazione, si sono staccati incontro ai fratelli di sventura, li hanno abbracciati, baciati sulle guote e le loro lacrime si sono confuse, mentre una piccola folla di passanti, incuriosita e commossa, assisteva alla scena.

Quando le effusioni del primo incontro sono terminate, si sono fatti avanti le autorità. Strette di mano parole di circostanza. Il più grande della staffetta ha detto con un sorriso amaro: «Sono passati molti anni dai giorni della guerra. Siamo molti cresciuti. Ma il governo ancora non si ricorda di noi».

Sarà il presidente provinciale delle piccole vittime della guerra sono stati ospitati nel campo di S. Marco, ma molti privati, albergatori, esercenti di trattoria si sono già offerti per offrire un rifugio alle stive, tra gli altri, il ristorante «L'Albero» di via tutto. Essi resteranno a Roma circa dieci giorni, appena il tempo di riposarsi nel lungo viaggio a piedi, compiuto in 21 tappe. L'appuntamento con il Presidente Einaudi, al quale

OGGI Grande «Prima» al BARBERINI METROPOLITAN SUPERCINEMA

UNO SPETTACOLO MERAVIGLIOSO

Esther WILLIAMS



LAMATA

AKIM TAMIROFF
CYD CHARISSE
JOHN CARROLL
MARY ASTOR
FORTUNIO BONANNOVA

RIGARDO MONTALBAN

Non è Pasqua per i militari?

Sembra ormai accertato che il Ministro Pacciardi intenda far ignorare ai soldati italiani la festività pasquale. Al 1.° reggimento granatieri sono state inviate tutte le licenze, concesse per l'occasione, ad eccezione delle sole licenze-premio. Il provvedimento, che non ha precedenti nell'esercito italiano in tempo di pace, ha provocato lo scontento dei militari, i quali - d'altra parte - non riescono a capire che cosa debbono stare a fare questi due o tre giorni di festa a Roma, quando potrebbero invece benissimo andare a rabbracciare i genitori o la fidanzata.

Ma che il 1.° reggimento granatieri non ha compiti di diversa natura dagli altri, si suppone che analogo provvedimento giudiziario sia stato preso nei confronti di tutta la truppa di stanza nella Capitale.

Sarà il presidente provinciale dei militari Pacciardi se volesse compiacere i prelati in merito.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Gli addetti stampa di sei partiti in giornata per ritirare materiale stampa. Coniati di Settore alle 17 in Fed. Anziani Pubblici: tutto parti 1 comp. alle 9 in Fed. tutto parti 1 comp. alle 17 in Fed.

ESPUSSIONE

Mazzanti, Gastone gli della sezione S.R.E. della Sezione Colonia è stato espulso dal Partito Comunista italiano.

FEDERAZIONE GIOVIANILE

Tutte le sezioni giovanili sono state rinominate in Federazione e biglietti della sottosegretario provinciale della F.G.C. e il ricambio. Tutte le sezioni giovanili sono tenute a inviare un compagno in Federazione a ritirare «Giornale Giovane», «Pattuglia» e «Giornale Nuovo». Inoltre ogni sezione deve inviare al Comitato provinciale di «Pattuglia» a 16 pagine sul Congresso Nazionale.

RIONI SINDACALI

Il Comitato Direttivo martedì 11, alle ore 15 in Sede.

SONO PROPRIO BELLE!!

Le confezioni del SARTO DI MODA. Vestiti, Giacche, Pantaloni in tutti i modelli e qualità. Impermeabili e copribiti per uomo e signora. Vendite di stoffe a metraggio con forti sconti. Si confeziona portando stoffe proprie.

Via Nomentana 31-33. Quasi all'angolo di Porta Pia.

Vendite anche rateali.

OGGI «Prima» al

FIAMMA e CAPRANICHETTA

DAVID O. SELZNICK PRESENTA

LAURENCE OLIVIER
JOAN FONTAINE
GEORGE SANDERS
JUDITH ANDERSON

LA PRIMA MOGLIE (Rebecca)

REGIA: ALFRED HITCHCOCK

CHI DICE DONNA...

REGIA: W.S. VAN DYKE

CAPRANICHETTA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
POLTRONE NUMERATE
Piazzetta, 62.465

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16 nuziale Corra di Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

CAPRANICHETTA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
POLTRONE NUMERATE
Piazzetta, 62.465

OGGI grande prima al CINEMA

MODERNO IMPERIALE EUROPA CAPRANICA CAPRANICHETTA

DARRYL F. ZANUCK PRESENTA

Soltanto il cuore della donna può comprendere questo uomo eccezionale



CIELO DI FUOCO

GREGORY PECK

HUGH MARLOWE
GARY MERRILL
MILLARD MITCHELL
DEAN JAGGER
HENRY KING
DARRYL F. ZANUCK

20th CENTURY - FOX

Questo è il film del Grande Concorso a Premi 20th CENTURY - FOX PIREX - CORNING

Per ogni cinematografato sono in palio **12 PREMI** del valore complessivo di **LIRE 100.000**

OGGI

grande prima al CINEMA

MODERNO IMPERIALE EUROPA CAPRANICA CAPRANICHETTA

OGGI AL

Bernini

Sullo schermo **CACCIA AL FANTASMA**

con: Chic JORNSON - Ole OLSEN Leo CARRILLO - Jon CHANEY

Sulla scena **BILLI - POSELLI - RIVA** ultimo repliche della Rivista:

SIGNORE, LEI MI HA CONVINTO! Platea L. 280

OGGI «Prima» al Cinema

SPLENDORE

CHI DICE DONNA...

REGIA: W.S. VAN DYKE

ROSALIND DOY RUSSELL - AMECHE

con FRANCIS - HEFLIN

RACCAPRICCIANTE INCIDENTE IN UNA FALEGNAMERIA

Si strappa tre dita della mano con la pialla con cui stava lavorando

Ricoverati all'ospedale bambini che cadono dalla carrozza e nel braciere, accecati da un'asta e dal carburo

Il falegname Ruggero Morandi, di cinquantadue anni, domiciliato in Via dell'Arenella 42, è stato ricoverato ieri mattina al Policlinico presentando una vasta ferita alla mano sinistra, con amputazione del medio, dell'anulare e del mignolo. Dolcino Baranciani, che ne ha curato il trasporto, ha dichiarato che verso le 8 il Morandi si era prodotto la ferita mentre lavorava alla pialla nella falegnameria Federici-Igitori in Via Nomentana 355. E' stato giudicato guaribile in alcuni giorni.

Lo scolaro Desiderio Bengini, domiciliato in Via Torvevecchia 71, è risultato ferito all'occhio destro. La ferita, che lo ha accecato, è stata operata. In seguito all'esplosione prendeva fuoco il pigliama di Gianni, quando veniva accompagnato al Policlinico e per le ustioni di secondo grado alla coscia destra ne avrà per alcuni giorni.

Lo scolaro Desiderio Bengini, domiciliato in Via Torvevecchia 71, è risultato ferito all'occhio destro. La ferita, che lo ha accecato, è stata operata. In seguito all'esplosione prendeva fuoco il pigliama di Gianni, quando veniva accompagnato al Policlinico e per le ustioni di secondo grado alla coscia destra ne avrà per alcuni giorni.

Ma altri gravi incidenti si sono avuti a lamentare nella giornata di ieri. Alle 15.10 il piccolo Gaetano Porzi, di un anno, veniva trasportato al Policlinico dai genitori. Nella sua abitazione a Montorio Romano il piccolo era andato a finire in un braciere, riportando ustioni varie guaribili in quindici giorni.

Verso le 14 a Velletri, Angelo Verdini di quattro anni, non è riuscito a domare la tentazione di accipicciarsi ad una carrozzina che, trasportata da Via Morgante del Casco, si era rovesciata al Policlinico dove rimarrà ricoverato cinquanta giorni.

Il dodicenne Carlo Merano veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni verso le 17. Presentava una larga ferita all'occhio sinistro. Nel pomeriggio, mentre si divertiva ad accendere delle scatole con carburo, era stato raggiunto dall'esplosione di una di queste, rimanendo seriamente ferito.

Apprendiamo di un attimo di disattenzione della madre Carolina, il quattrenne Gianni Gazzola, abitante alla borgata del Tufo, al lotto 14, intorno alle 10.30 verso le 10 dava fuoco a un petardo. In seguito all'esplosione prendeva fuoco il pigliama di Gianni, quando veniva accompagnato al Policlinico e per le ustioni di secondo grado alla coscia destra ne avrà per alcuni giorni.

Grosso furto di preziosi in via Atilio Regolo 194

Tra le 15 e le 17.30 di ieri, alcuni ladri penetravano nell'appartamento della signora Natalina Tondi in Via Atilio Regolo 194. Approfittando dell'assenza dei padroni, i ladri avevano rubato un orologio d'oro, due catene e un paio d'orecchini.

Furto di un milione e mezzo

Ignoti penetravano ieri l'altro nell'appartamento della signora Ortensia Malvezzi, vedova Rubino, domiciliata in Viale Paroli 47, intorno alle 10. I ladri trasportavano preziosi vari e un orologio per un valore complessivo di un milione e 500 mila lire.

«Accidenti alla guerra» rubato in piazza Franchi

Verso le 11.30 l'autista Roberto Anguicci, ha depositato su un mucchietto in Piazza Manfredi Franchi una cassetta di legno. Il tempo per prendere un caffè e la cassetta era sparita. I ladri saranno rimasti sorpresi: nella cassetta c'era una copia del film «Accidenti alla guerra».

Ha paura di rincasare!

Stanno, poco prima dell'una, nei pressi di Via Nazionale, un pattugliatore di P.S. ha intercettato un ragazzo

UN PAPPAGALLO IN MENO PER LO ZOO

«Cacatuicidio», a bordo del piroscalo «Toscana»

Altri uccelli rubati allo sbarco e recuperati

A Genova è arrivato un piroscalo carico di, cornacchie, riamotte giganti, struzzi, leopardi, diavoli della Tasmania, opossum, cicogne, ogni specie e preziose famiglie di volatili. Si tratta del «Toscana», partito dall'Australia con il prezioso carico destinato allo Zoo di Roma e di Milano - il quale è stato teatro di un fatto di cronaca nera, con un epilogo mortale. Della nave e di questi singolari personaggi che hanno lasciato i mari del sud per l'Italia, si sa poco. Il piroscalo, tra il 10 e il 12, è stato occupato, trasportando la piccola tartaruga scoppiata a bordo.

La storia di Tim, cacatua maschio, è stata occupata, trasportando la piccola tartaruga scoppiata a bordo.

Una mattina, mentre il «Toscana» superava Porto Salvo, gli uomini di bordo trovarono la cinquantenne cacatua uccisa. Allo zoo di Roma vedremo così soltanto Tim, settantenne cacatua maschio, che in una notte - sui Mari Rosso - diventò assassino.

Si apprende infine che durante lo sbarco degli animali venivano rubati diversi uccelli destinati al Giardino Zoologico.

Poco dopo il furto un titolo si presentava ad un negoziante e gli offriva rari esemplari di uccelli. Il negoziante messo in sospetto, faceva intervenire la polizia ed il venditore, tale Sergio Mattei di Romo, di anni 22, residente a Genova, è stato fermato per accertamenti. Egli ha dichiarato di averli acquistati da uno sconosciuto.

Che viaggio movimentato!

Profonda impressione nel pullman

E morto ieri mattina alle 4 un pellegrino tedesco che era venuto a Roma per partecipare alle solenni funzioni del Mercoledì Santo. Il sacerdote Johann Edvard, così si chiamava il tedesco, era un vecchio pittore residente in San Pietro Anselmi. Aveva in mente di venire a Roma per partecipare a qualche festosa funzione religiosa per potersi poi recare in patria. I ladri saranno rimasti sorpresi: nella cassetta c'era una copia del film «Accidenti alla guerra».

IMPROVVISA FINE DI UN PELLEGRINO

Viene dalla Germania e muore appena arriva

Profonda impressione nel pullman

E morto ieri mattina alle 4 un pellegrino tedesco che era venuto a Roma per partecipare alle solenni funzioni del Mercoledì Santo. Il sacerdote Johann Edvard, così si chiamava il tedesco, era un vecchio pittore residente in San Pietro Anselmi. Aveva in mente di venire a Roma per partecipare a qualche festosa funzione religiosa per potersi poi recare in patria. I ladri saranno rimasti sorpresi: nella cassetta c'era una copia del film «Accidenti alla guerra».

PICCOLA CRONACA

Due pellegrini derubati di circa 500 mila lire

Alle 18, il settantunenne Agostino Piazza, nativo di Palermo e naturalizzato americano, veniva derubato dei portafogli nella Basilica di San Giovanni. Il Piazza è venuto a Roma per l'Anno Santo ed aveva nei portafogli circa 150 dollari.

Un altro pellegrino, il sudotto belga Giovanni Klotjens, veniva alleggerito dei portafogli con 60 mila lire e 10 mila franchi francesi quando era in via della Circolare interna sinistra.

E' interesse personale

Visitare «SUPERABITO» in via Po, 39-1 (ang. via Simeoni). Le stoffe più belle di Zegna-Cerruti-Margotto, confezioni su misura. Vasto assortimento di abiti pronti, giacche e pantaloni. Portando la stoffa si confezionano abiti e tailleur. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides-Spavart-Enal.

DOMENICA ESPOSIZIONE

UN RACCONTO

Processo in America

di SILVIO MICHELI

Finì come sempre sul mare. Sbarcato e dicevo che era l'ultima volta. Lo dicevo in casa, lo dicevo a me stesso e non stavo con le mani in mano, a terra. Ma i quattro soldi di paga finivano ogni volta alla stessa maniera, stanco di sempre elemosinare un lavoro diverso al cancello dei cantieri e di sogliare in sogliera per le vie della città. Quindi finivo da Padellino e finivo per ritornare agli sbruffi del mare. Ma più meno come da ragazzo, quando i nostri dicevano così è la vita e non c'è niente da fare.

A me non andava di ricordare certe cose. Perché ognuno non dovrebbe fare quello che sente di fare? mi ripetevano. Guardavo mia moglie, guardavo mio figlio e mia figlia e mi accorgevo di ripetere loro le stesse parole di mio padre e di mio nonno. Quindi venivo cattivo, soprattutto. Quindi venivo cattivo, soprattutto. Quindi venivo cattivo, soprattutto. Quindi venivo cattivo, soprattutto.

Ecco perché in mare non aprivo mai bocca: mi dicevano Pesciolino. Credevano avessi delle grandi idee per il capo e facevo il difficile. Non si accorgevano che dopo un mese venivano muti anche loro, appoggiati a murata e gli occhi fissi in un punto come se avessero qualcosa o invidia o invidia o invidia o invidia.

Quando si scendeva a terra andavo anch'io con la ciurma, ma è la vita, bere e donne, cinema, locali e posti straniisti si somigliano tutti, ci s'intende a gesti. Io pensavo all'America. Sarei ritornato un giorno, non ricco, con quel tanto da mettere su un negozio. Agente, avrei scritto, avrei pazienza per qualche anno e vedrai. Ci pensavo. Non viaggiavo da quella parte e io guardavo l'orizzonte come un gabbiano che sente terra. Mi ricordo, in quei giorni guardavo tutti l'orizzonte e io avevo paura che mi legessero dentro. Sbarcai e chi s'è visto s'è visto. L'America è piena di italiani, mi dicevano, basta trovarsi subito un lavoro. Mi picchiarono a sangue, poi mi dettero a bere del ginger-ale e io provai lo stesso odore di frutta di quando da ragazzo correvo a uva al di là della ferrovia e ci dicevano figli di cani. Ora il giudice mi guardava negli occhi e tutti mi guardavano negli occhi forse perché piangevo. Poi prese a dirmi delle parole che io non capii. Capii soltanto la parola America e quella in italiano: diceva ladri.

SILVIO MICHELI



CECILIA AUBRY ha ricevuto in leggero anticipo il suo nuovo di Pasqua. Ecco la graziosa attrice felice di aver trovato anche la sorpresa: due del pulcinella che essa ha accettato assai festosamente

UN ARTICOLO DI ILIN

E' finito il tempo degli scienziati in poltrona

Oggi l'uomo può provocare benefiche inondazioni o spostare il corso dei venti - Un importante esperimento degli idrologi sull'Alma Ata

Osservare la natura è lo stesso che essere spettatori in un teatro. Ogni mattina si alza il sipario seminato di stelle e comincia una nuova azione. Come s'intitolerà lo spettacolo, oggi?

«Semplicemente «Bel tempo» o «Tempesta con pioggia e grandine?»

Oppure la natura si dispone a mettere in scena una tragedia col titolo «Uragano» o «Inondazione».

Di solito lo spettatore non si immischia in quello che accade sulla scena. Qualche volta vorrebbe avvertire Desdemona del pericolo cui va incontro, o informare Liensk che non c'è assolutamente ragione di sfidare Onighin a duello.

Ma lo spettatore sa di essere «uno spettatore» e sa che il suo compito è di guardare e tacere.

Nel teatro della natura le regole sono diverse. Qui lo spettatore può essere anche «agita».

Lo scienziato infatti non solo osserva la natura ma interviene anche nell'azione e non di rado si sforza

di influenzare l'andamento della commedia per sapere quale sarà lo scioglimento dell'intreccio. Non sta più seduto in poltrona, ma va e viene sulla scena e fissa gli occhi anche fra le quinte.

Se lo scienziato vuol sapere che cosa succede quando si mettono insieme un metallo ed un acido, non aspetta più che la natura organizzi per lui lo spettacolo. Si dovrebbe aspettare troppo a lungo. E poi, chi sa se nel repertorio della natura esiste una simile commedia?

Lo scienziato oggi mette in scena lui stesso lo spettacolo: mette dei pezzetti di metallo in una provetta, aggiunge l'acido a gocce, e sta pronto a vedere che cosa succede. Così si comporta il chimico.

Ma come farà a cavarsela lo scienziato o l'idrologo? Questi scienziati non hanno a che fare con gocce di acido e grammi di sali, ma con nuvole, tempeste, fiumi e mari, oceani e continenti. L'idrologo non può, certo, cambiare i contorni degli oceani o spostare i continenti.

Pure, se non può mettere in scena il suo esperimento, lo può sempre immaginare.

Una volta il meteorologo Voikov voleva sapere che cosa sarebbe successo del clima se i monti e i continenti non fossero stati distribuiti così come sono nella realtà.

Chiamò in aiuto l'immaginazione e rappresentò a se stesso il continente polare, come se da tutte le parti fosse circondato da alte montagne. Attraverso il dorso montuoso, egli pensò, i venti marini lascerebbero sul versante meridionale tutta l'umidità. Nell'interno del continente invece, il clima resterebbe secco, senza nuvole e senza venti. D'estate, durante il lungo giorno di sei mesi al polo, il sole riscalderrebbe fortemente l'aria e la terra poiché le montagne precluderebbero la via ai venti freddi dei mari.

Vuol dire che, se i continenti e le montagne fossero dislocati sulla terra diversamente da come sono, al polo non farebbe freddo, ma caldo. Un simile gigantesco esperimento con tralocco di montagne e continenti non si potrebbe fare sulla natura. Ma esperimenti di entità minore gli scienziati li stanno già facendo.

Non molto lontano dall'Alma Ata, fra i monti, esiste in U.R.S.S. un osservatorio. Gli idrologi che lavorano in questo osservatorio aspettano da tempo che la natura portasse nella loro direzione un «Silevoi Potok» (violento torrente montano provocato dallo sgelo o da altri fenomeni atmosferici).

E' certamente duro stare ad aspettare il bel tempo sul mare. Ma anche più pesante è attendere un «Silevoi Potok» fra le montagne.

Ed ecco che gli idrologi cominciarono a pensare: perché non organizzare un piccolo «Silevoi Potok» artificiale?

Quando il «Silevoi Potok» viene a trovarsi sulla strada di città provoca delle distruzioni enormi. La natura non conosce le regole del traffico stradale. Ma, creando artificialmente un «Silevoi Potok», si può dirigere il corso, in modo che il suo passaggio sollevi dichiarando a tutti quanti: «Andiamo a cenare!».

In tutte le sale disposte a stella attorno alla cupola centrale erano state disposte le tavole sovraccaricate di rivieri di paste, di vini, di fiori, di frutta. Avremmo voluto cantare con tutti quegli uomini che portavano fieramente all'occhiello la medaglia stellata degli stakanovisti, la medaglia di coloro che hanno riportato la vittoria sul lavoro. Avremmo voluto dir loro come eravamo commossi dalla loro gioia tranquilla e sana, da questo omaggio che essi rendevano al lavoro, ridandoci in suo onore tutti i vecchi canti popolari dell'Ungheria: «lamentati» contadini, canti di amore sempre drammatici, romanze melanconiche come «Il mio amore è un vecchio cane» del popolo oppresso.

Ma i ragazzi che le cantavano quella sera, per il piacere di cantare assieme in coro, quei ragazzi non le sentivano più come i loro padri. Essi sapevano che il tempo dell'oppressione era finito per loro! Alla tavola dell'ufficio di studio dell'industria pesante, a cui avevano preso posto, si cantava un altro canto, un canto di nostro isolamento, il nostro dispiacere di non poter prender parte alla loro gioia, ignorando la loro lingua, quell'operaio che cercò di parlarci sforzandosi di ricordare qualche parola di francese che conosceva?

Si canta la Carmagnola

Quando ebbe capito che eravamo francesi, interruppe il canto dei suoi compagni, poi tutti assieme, solennemente, intonarono la Marsigliese. E poi il Canto della partenza, la «Carmagnola», tutti i canti rivoluzionari francesi, tutti quelli che conoscevamo ed anche alcuni che non conoscevamo. Vedendoci felici, stupiti, vollero anche ancora più in là e dobbiamo confessarlo a nostra grande vergogna, cantarono una mezza dozzina di canti popolari francesi che noi non avevamo mai sentiti!

Dopo questo omaggio al popolo francese, uno di loro staccò un fiore e ce l'offrì assieme ad un bicchiere di Tokai «alla salute della futura democrazia popolare francese».

In mezzo ai canti, alle risa, alle discussioni, Rakosi passava da un gruppo all'altro, stringendo la mano degli operai, assai numerosi, che conosceva personalmente. Giunse presso di noi e esclamò: «Guarda un po' la filosofia con la burocrazia dell'industria pesante!».

Sotto la grande cupola si era installata una orchestra e cominciò il ballo.

BAVERIO TUTINO DANIELE e HENRI LEFEBVRE

IL NUOVO VOLTO DELL'UNGHERIA

Un fiore e un bicchiere di tokai sotto la cupola del Parlamento

Dove una volta si riunivano gli oppressori del popolo magiaro - Arrivano gli stakanovisti - Gioialità di Rakosi - Si canta la «Marsigliese»

Non c'è nulla che rappresenti l'antica Ungheria meglio di questo Parlamento solenne dove non era mai entrato, prima dell'instaurazione della democrazia popolare, un autentico rappresentante del popolo.

La sorte degli operai e dei contadini si decide senza che questi potessero intervenire ed il Parlamento non era tale che di nome. Un luogo misterioso e tenuto dove si riunivano per trattare, tra loro, del loro affar alcuni finanziati col loro umiliato luogo, misterioso e tenuto che, nella sua ignoranza e umiltà d'uomo ancora ignora della sua sorte.

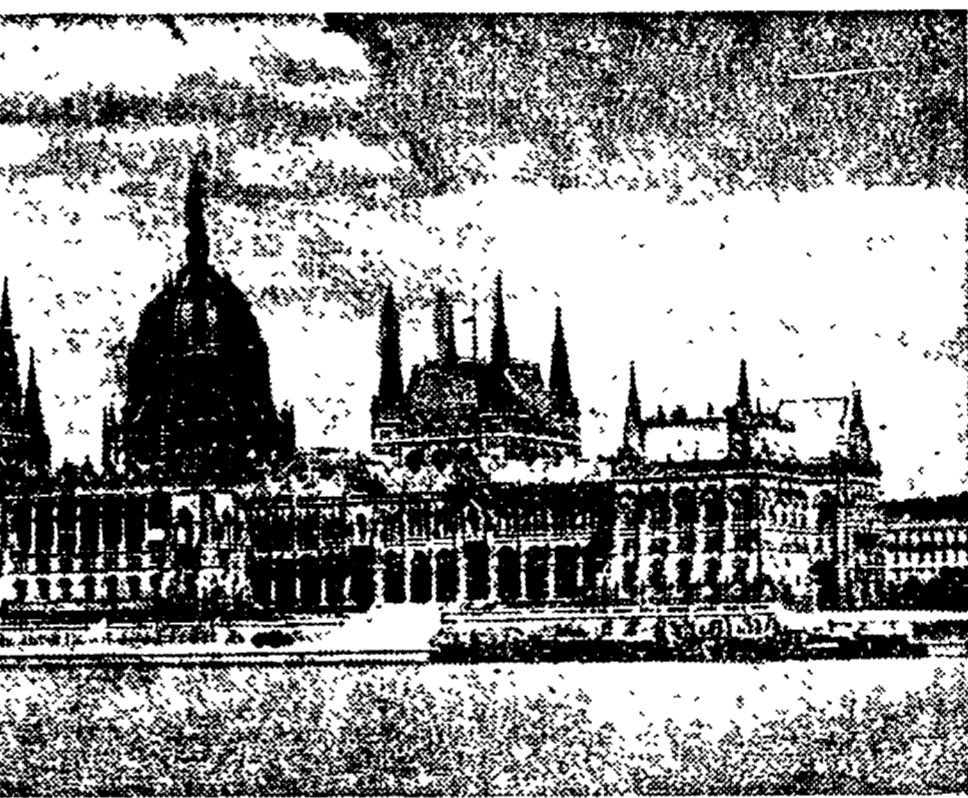
Il lavoro ungherese considerava come il simbolo di una vita insuperabile, destinato sempre a crescere, a svilupparsi, a mostrarsi sempre più alto, a sollevarsi, a sollevarsi, a sollevarsi, a sollevarsi.

Con noi, essi entravano per la prima volta nel Parlamento e lo sentivano disorientati in mezzo a quello sfarzo insolente di ricchezza. Non era però il fasto del luogo che li sconcertava. Essi avevano sempre saputo che i loro signori padroni mettevano in mostra al tempo a sé, con compiacenza, i segni ben visibili della loro onnipotenza.

Ma ciò che sentivano con più forza e con più dolore erano questi questi uomini nuovi, queste forze d'oggi e di domani, questo spreco di ricchezza che erano colpevoli degli uomini privi di grandezza, incapaci perfino di disporre armoniosamente attorno a sé, per gioirne, le ricchezze materiali di cui erano in possesso.

Gli operai ungheresi, entrando nel Parlamento, dopo un primo momento di stupore, hanno così condannato un'ultima volta, e definitivamente, se ce ne fosse stato bisogno, una classe vinta da tanto tempo dalla sua stessa decadenza in ogni campo, compreso quello della cultura e dell'arte.

Sebbene gli inviti fossero personali, c'era folla sotto l'immensa cupola e sullo scalone maestoso su cui erano allineati i soldati in grande uniforme. Il ministro dell'Interno e sua moglie facevano gli onorari di casa. Piccoli gruppi si formavano e si disperdevano, salutari, stupore negli uni, curiosità negli altri. Gli stakanovisti sotto la luce intensa del riflettore avevano l'aspetto un poco impacciato degli invitati che attendevano l'arrivo del loro ospite per abbandonarsi alla gioia. Un improvviso silenzio della folla verso la scalinata ci annuncia l'entrata



Una veduta del Parlamento ungherese, che una volta ospitava i rappresentanti della reazione, mentre oggi accoglie i migliori esponenti delle classi lavoratrici

di una persona attesa da tutti: Matyas Rakosi, capo del Partito Comunista ungherese e presidente del Consiglio della Repubblica.

Piccolo, tarchiato, gioviale, Rakosi accoglie le acclamazioni che il suo passaggio solleva dichiarando a tutti quanti: «Andiamo a cenare!».

In tutte le sale disposte a stella attorno alla cupola centrale erano state disposte le tavole sovraccaricate di rivieri di paste, di vini, di fiori, di frutta. Avremmo voluto cantare con tutti quegli uomini che portavano fieramente all'occhiello la medaglia stellata degli stakanovisti, la medaglia di coloro che hanno riportato la vittoria sul lavoro. Avremmo voluto dir loro come eravamo commossi dalla loro gioia tranquilla e sana, da questo omaggio che essi rendevano al lavoro, ridandoci in suo onore tutti i vecchi canti popolari dell'Ungheria: «lamentati» contadini, canti di amore sempre drammatici, romanze melanconiche come «Il mio amore è un vecchio cane» del popolo oppresso.

Ma i ragazzi che le cantavano quella sera, per il piacere di cantare assieme in coro, quei ragazzi non le sentivano più come i loro padri. Essi sapevano che il tempo dell'oppressione era finito per loro! Alla tavola dell'ufficio di studio dell'industria pesante, a cui avevano preso posto, si cantava un altro canto, un canto di nostro isolamento, il nostro dispiacere di non poter prender parte alla loro gioia, ignorando la loro lingua, quell'operaio che cercò di parlarci sforzandosi di ricordare qualche parola di francese che conosceva?

Si canta la Carmagnola

Quando ebbe capito che eravamo francesi, interruppe il canto dei suoi compagni, poi tutti assieme, solennemente, intonarono la Marsigliese. E poi il Canto della partenza, la «Carmagnola», tutti i canti rivoluzionari francesi, tutti quelli che conoscevamo ed anche alcuni che non conoscevamo. Vedendoci felici, stupiti, vollero anche ancora più in là e dobbiamo confessarlo a nostra grande vergogna, cantarono una mezza dozzina di canti popolari francesi che noi non avevamo mai sentiti!

Dopo questo omaggio al popolo francese, uno di loro staccò un fiore e ce l'offrì assieme ad un bicchiere di Tokai «alla salute della futura democrazia popolare francese».

In mezzo ai canti, alle risa, alle discussioni, Rakosi passava da un gruppo all'altro, stringendo la mano degli operai, assai numerosi, che conosceva personalmente. Giunse presso di noi e esclamò: «Guarda un po' la filosofia con la burocrazia dell'industria pesante!».

Sotto la grande cupola si era installata una orchestra e cominciò il ballo.

BAVERIO TUTINO DANIELE e HENRI LEFEBVRE

SENSO PROIBITO

Coincidenze

Due anni fa il Ministero della marina americana presentò una richiesta alla Democrazia di fondi al Congresso. Il Congresso incominciò a discuterne. Mentre si stava svolgendo la discussione, la stampa americana e la sua corrispondenza con l'Italia, annunciarono l'apparizione di «misteriosi» sottomarini al largo delle coste americane dell'Atlantico e del Pacifico. Il Congresso approvò immediatamente lo stanziamento di fondi. I «misteriosi sottomarini» non si fecero più vedere.

Alcuni giorni fa la marina americana ha chiesto nuovi fondi straordinari al Congresso. Un giorno dopo, guarda caso, sono riapparsi i «misteriosi sottomarini», pronti a lasciarsi mettere in fregata non appena i fondi saranno stati concessi.

Adesso sono di moda i diachi o piatti volanti. C'è proprio puzza di fondi straordinari per l'aviazione americana.

Mezzetinte

ALLORA da questo giornale è creato e fatto da uomini liberi schierati con l'occidente per un ideale positivo, che ostinatamente al fascismo post-8 settembre, sia consentito dire ad alta voce, ecc. ecc.

Il giornale qui dovrebbe essere consentito dire, ecc. ecc. il «Tempo». Ed è la prima volta, ci sembra, che questo giornale ammette che i suoi uomini non siano stati estranei al fascismo, sia pur limitatamente al periodo anteo-settembre. Il Tempo crede, in definitiva, che ormai, con un simile governo De Gasperi al potere, non sia affatto necessario conservare quelle sbiadite vorticose di antifascismo cui tenne. Il Tempo crede anzi che non sarebbe male cominciare a vantare le proprie passate benemerite quando esse possono essere assai utili alla realizzazione di quello schieramento anticommunistico che dovrebbe vedere allineati clericali e fascisti. Tutte le gradazioni del giornale tonaca di De Gasperi alla camicia di Giovanni Ansaldo.

Informato

Il Mondo dice che in Cecoslovacchia ci sono stati eliminati tutti i corrispondenti stranieri. Essi, dice, sono rimasti cinque, rispettivamente corrispondenti della Associated Press, United Press, Reuters, New York Times, Franco Press.

A noi personalmente risulta che in Cecoslovacchia ci sia anche il corrispondente dell'Unità. Forse, facendosi avanti così, la Democrazia che il Mondo ha evidentemente dimenticato di compiere, ne troveremo qualche altra diciamo. Ed è veramente spiacetevole che, come si è precisato, se è giusta che la definizione di «più serio tra i giornali italiani», manchi talvolta dei minimi strumenti di informazione. Nel numero precedente, ad esempio, lo stesso Mondo definiva Howard Fast un «scrittore negro». Howard Fast è uno scrittore americano bianco che ha scritto sin dall'inizio del secolo e che è così autorevole come il Mondo dovrebbe sapere queste cose.

Filocomunismo

La Democrazia Cristiana non ha avvisato il giornale di annunciare alla stampa la nomina a Presidente della RAI del filocomunista Mario Melloni? Dal Candidato. In America vogliono mettere sotto inchiesta il filocomunista Truman. La malattia è evidentemente contagiosa. Ma viceversa siamo in argomento di RAI, vorremmo che ci precisassero se è giusto che il compito di annunciare la nomina a Presidente della RAI spetti al partito della Democrazia Cristiana. Tra poco, se andiamo avanti così, la Democrazia Cristiana annuncerà anche i risultati degli esami nelle scuole e le quote del Tolocacio.

Il fesso letterario

NOI europei invochiamo un gran voce, come mezzini antelucani, che l'America non ci abbandoni e ci difenda. E' certo che ci difenderà perché deve difenderci se stessa. Il gran roboare di Patti Atlantici, di Comitati di difesa, di pentagrammi ed esagrammi, di Johnson che parte, di Lemnitzer che arriva, di Jesus che è una croce, di Mae Carly che lo accusa di essere un'altra ci riguarda come una offerta di vetrioli colorati a neri caduti in uno stato di depressione malinconica. Filippo Anfuso, da Giorni.

Il diavolo zoppo

CARTOLINA DI ROMA

Lo zio Sam sui sette colli

Un vagabondaggio utile - Il «club» del miliardo - Invadenza di americanismo pacchiano

Mi avevano detto: «Vai da Melafumo, appena passato Ponte Milvio, troverai una Roma antica e nuova, di viandanti, molto nostrana». Melafumo è Roma, tutta Roma, è di tutte le città italiane, un colore speciale che dai tavoli di Melafumo si può osservare bene, perché è una trattoria soprattutto, come la casa di un quacchero di un quartiere operaio di una costa. Il quartiere è di meccanici e di osterie, dove si appoggiano al muro biciclette coi copertoni rattoppati e la catena che striscia sul carter. Se senti del Nord, sulla via Flaminia, a Ponte Milvio c'è la porta di Roma: il confine. Non sei né fuori né dentro: sei forse in tutta Italia. C'è l'aria di un piccolo porto terrestre di una stazione per accelerati - dove si fermano quelli che fanno il «piccolo cabotaggio», il percorso breve sulla strada lunga, con la vecchia motocicletta. C'è il tono asciutto del quartiere operaio e insieme la cordialità del luogo di sosta, notte giorno aperto e chi viaggia per lavoro e ogni tanto è costretto a riparare un guasto alla frizione, un ingorgo al carburatore. Oppure «Vai da Melafumo: - mi avevano detto - troverai in quel giardinetto pensile, affacciato su un'ultima curva della strada, un osservatorio terrestre, ripana dal vento, di date venti di Tevere anche senza vederlo, ma nello stesso tempo sei come fermo tra Milano e Roma, in un quartiere popolare. Ponte Milvio ti sembra attaccato a Fororeto, gli stessi odori, lo stesso modo di leggere il giornale, come all'imbocco della via Emilia, così all'inizio della via Flaminia. Sei capitato tra gente che sa cosa vuol dire lavorare e bere sopra ogni tanto - ogni venti e bicchieri di

vino, tra l'odore del grasso di maciolo e il fumo del tubo di scappamento di un grosso camion in riparazione, e al di là della prima curva, tutta Roma, tutta Roma, è Ponte Milvio - mi avevano detto - e vedrai se non ti viene la voglia di tornare altre volte, la mattina per farli la Toietta o allegra, che non abbia ceduto alla moda del momento. Ricordati di Melafumo: vedrai la scritta da lontano».

Decisi dunque - anche per uscire dai soliti quartieri e per staccarmi da quel tipo di città che tutti chiamano «Roma Daily American» (ormai c'è tanta America purtroppo in ogni strada) - di andare un giorno a vedere Ponte Milvio, da questo Melafumo. Intanto un discorso sull'America si dovrà pure fare: da qualche tempo i segni di quel paese si sono moltiplicati proprio dentro il cuore di Roma e non c'è bar, per esempio, che non abbia ceduto alla moda di americanizzarsi per far piacere ai ricchi. Un normale banco di caffè di vecchio stampo si deve trasformare per forza in una vilucetta vetrina di spechietti che riflettono i bellissimi che stupiscono. Oppure nuovi circoli come quello detto «del miliardo», dal nome esotico: «Open Gate Club», che è costato appunto un miliardo, e servirà ad organizzare «con una indifferenza ogni tanto - venerdì e domenica

per un ambasciatore. In questo modo la diplomazia atlantica è servita, ha una sede per i suoi compiti terrestri. La gente ricca è felice. Chi ha finanziato il circolo? Forse gli americani stessi, forse gli amici degli americani.

Le strade stesse di Roma sono diventate anguste per gli americani e gli amici loro, che si comitano per far piacere agli americani. Fin dove può mutarla la borghesia democristiana che vuole americanizzarsi per fini suoi, molti chiani. Agli americani piace la ricchezza vuota, piacciono le architetture barocche, il lucicchio degli ori e argenti, gli specchi, i passamanoi di pelle, i legni laccati: tutto ciò che costa molto sembra pure assai bello agli americani. Non sono abbastanza intelligenti per aver gusti artistici. Roma ufficiale e democristiana si è piegata a queste esigenze e sembra tutta matricolare gomma con un passo ed un ritmo non suoi che stanno in tutti i mali. Con obeliscetti e lucenette che stanno assai male.

Ma non tutta Roma, anzi assai poca è democristiana: dunque ben poca è la contentezza. Si va più spesso a Trastevere, a San Paolo, per uscire da questa Roma. E poi



PARIGI - Al parco dell'Esposizione, nel salone dell'ottica, è stata presentata questa macchina fotografica particolarmente maneggevole. Essa infatti può essere fissata al polso mediante una striscia di cuoio, ciò che non rende l'uso assai pratico

QUESTIONI SINDACALI

Lo sfruttamento del lavoro femminile

«Oggi vi è un eccesso di retribuzione per le donne». La frase è stata scritta sul giornale romano della Confindustria il Globo e si riferisce a un brano del discorso tenuto dal dott. Costa agli industriali dell'Assolombarda... «Oggi vi è un eccesso di retribuzione per le donne». La frase è stata scritta sul giornale romano della Confindustria il Globo e si riferisce a un brano del discorso tenuto dal dott. Costa agli industriali dell'Assolombarda... «Oggi vi è un eccesso di retribuzione per le donne». La frase è stata scritta sul giornale romano della Confindustria il Globo e si riferisce a un brano del discorso tenuto dal dott. Costa agli industriali dell'Assolombarda...



REGGIO - I lavoratori dell'Emilia, per iniziativa dei partiti democratici e delle cooperative, hanno raccolto fondi e mezzi da inviare agli eroi minatori del Valdarno, che proseguono in questi giorni con successo la loro lotta in difesa delle miniere minacciate di chiusura. Nella foto: uno degli automezzi durante il carico degli abiti, consistenti in abiti, prodotti alimentari, generi di consumo ecc.

I DISCORSI DI GIUSEPPE DI VITTORIO, ILIO BOSI E LUCIANO ROMAGNOLI A FERRARA

La crisi dell'agricoltura si risolve combattendo lo sfruttamento degli agrari

Alleanza di tutti i produttori per diminuire la rendita fondiaria - Contrapporre al blocco agrario-industriale il grande Piano della rinascita e del lavoro proposto dalla C. G. I. L.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE FERRARA, 7. - Tre ve e proprie lezioni di politica, di economia e di storia, e soprattutto di umanità, sono stati i discorsi che nella grande manifestazione popolare di stamane al Teatro Comunale hanno pronunciato Luciano Romagnoli, segretario nazionale della Federazione, Ilio Bosi, segretario nazionale della Confindustria, e Di Vittorio, segretario della CGIL, ad illustrazione dei risultati del Comitato Centrale della Federbraccianti che, come è noto, ha terminato la sua attività con un'assemblea di tutti i lavoratori del settore agrario e di lotta.

MARTEDI' IL VOTO SULLA FIDUCIA

Van Zeeland ha formato un governo di socialcristiani

Il Congresso dei liberali aveva respinto una proposta di compromesso avanzata dal re fellone

BRUXELLES, 7. - Il socialcristiano Van Zeeland, primo ministro designato belga, ha annunciato stasera di «avere in tasca» la lista dei nuovi governatori, che presenterà domani al mezzogiorno al principe reggente Carlo e il cui obiettivo è di risolvere la questione reale attraverso il ritorno incondizionato del re, nella discordia creata da una maggioranza precaria e senza il chiaro appoggio dell'opinione pubblica.

Il discorso di Di Vittorio

Dopo l'acuta disamina di Bosi, Di Vittorio ha inserito il programma dei lavoratori della terra nel quadro più ampio della lotta di tutta la classe lavoratrice per il Piano della CGIL, indicando la necessità di opporre al blocco agrario-industriale un blocco anti-agrario e anti-monopolista di tutta la classe lavoratrice, di tutti gli strati produttivi.

I RICORDI DEL CAPITANO HENDERSON

Per i nazisti Graziani era «come uno dei loro»

Il cinico giudizio dell'ambasciatore Rahn - L'ammirazione di Dollmann - Il livore del «maresciallo», contro gli inglesi

Lo stesso giorno lo ebbero diversi colloqui col Maresciallo Graziani; parlavo della «Repubblica di Salò» e della parte che Graziani stesso aveva avuto nella sua storia. Ricordando i suoi discorsi magnifici degli anni precedenti, facevo uno strano effetto: sentiva le cose che diceva ora. «E' un'ironia ricordare che questi «barbari» avevano molta più stima di Graziani che di ogni altro generale fascista. L'Ambasciatore Rahn, per esempio, pur ammettendo cinicamente di aver sfruttato il prestigio di Graziani a vantaggio dei tedeschi, lo considerava, a quanto disse, «un quasi uomo di noi», e Dollmann, il nostro ambasciatore in Italia, voleva chiamare Graziani «sein Republikaner aus der Catozei» un repubblicano del tempo di Catone; non so tuttavia se questa ultima frase, per quanto sulla figura di Graziani, di Dollmann stesso, o su quella di Catone.

Un mito ridicolo

Ma la più evidente contraddizione tra le parole di Graziani subito dopo la caduta e quelle che ormai si sentono tanto spesso nell'aula del Tribunale di Roma, più stimo di Graziani che di ogni altro generale fascista. L'Ambasciatore Rahn, per esempio, pur ammettendo cinicamente di aver sfruttato il prestigio di Graziani a vantaggio dei tedeschi, lo considerava, a quanto disse, «un quasi uomo di noi», e Dollmann, il nostro ambasciatore in Italia, voleva chiamare Graziani «sein Republikaner aus der Catozei» un repubblicano del tempo di Catone; non so tuttavia se questa ultima frase, per quanto sulla figura di Graziani, di Dollmann stesso, o su quella di Catone.

SCOPERTA DOPO OTTO ANNI DI MATRIMONIO

Si era travestita da uomo e aveva sposato un'altra donna

Ha dichiarato alla polizia di essere stata sempre «immensamente felice», e di sentirsi tuttora un uomo

GRAZ (Austria), 7. - Una donna di 35 anni Margarete Hofer, è stata condannata ieri a sette mesi di reclusione per perseguitazione sessuale. In questa situazione se noi avessimo chiesto un aumento generale dei salari, sarebbe stato sacrosanto, ma abbiamo preferito offrire una soluzione più economica, il nostro Piano del Lavoro. Ad esso, agrari e Confindustria hanno risposto di no, svolgendo un'opera di sabotaggio a qualsiasi riforma agraria, a qualsiasi soluzione nell'interesse nazionale.

La Commissione dell'O. M. U. ha lasciato l'Asmara

WASHINGTON, 7 (INS). - L'ufficio stampa della commissione dell'ONU per l'Eritrea ha annunciato che la medesima ha ascoltato ieri pomeriggio, nella sua ultima riunione tenuta all'Asmara, Teddi Bauri, segretario generale del partito unitario eritreo.

Perisce la moglie con otto coltellate

FOGGIA, 7. - In una casa della periferia di San Giovanni Lamina, è stata assassinata la moglie di un fattore uolto del quale l'ha tenuto rotto la minaccia di una pistola mentre l'altro lo perquisiva.

74 Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS



Athos, dopo aver mosso fuori combattimento due uomini batté in ritirata verso la cantina.

(Continua)

